

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.F. / P. IVA 00712690742

RELIGIOSITÀ POPOLARE E LAICITÀ, IL RUOLO DELLE CONFRATERNITE SECONDO PAPA FRANCESCO

di Paola Loparco

Due giorni dal suo ottantottesimo compleanno, a ridosso del Natale e dell'apertura del Giubileo, Papa Francesco conclude il 2024 con un viaggio in Corsica. Primo Pontefice a recarsi nell'isola in cui nacque Napoleone, la scorsa domenica 15 dicembre Papa Bergoglio ha compiuto la sua storica visita ad Ajaccio, partecipando al Congresso sulla Religiosità Popolare nel Mediterraneo. Un tema, quello delle tradizioni religiose popolari, molto caro al Papa argentino sin dai tempi del suo ministero a Buenos Aires, centrale anche nella storica conferenza dell'episcopato latinoamericano e caraibico di Aparecida, e a cui il Pontefice ha dedicato ampio spazio nella esortazione *Evangelii Gaudium*. Un tema molto presente pure in Corsica, dove ogni anno i fedeli cattolici - circa il 90% dei 355 mila abitanti - vivono riti, pellegrinaggi per strada e manifestazioni di devozione, in particolare per la festa della Madonna della Misericordia, meglio conosciuta come la "Madunnuccia", patrona di Ajaccio.

Durante il suo intervento, Papa Francesco ha affrontato temi cruciali come la "sana laicità" e il ruolo delle confraternite nella vita religiosa e sociale dell'isola. Il Pontefice ha elogiato la Corsica come "esempio virtuoso in Europa" per il dialogo costante tra Chiesa e istituzioni civili, sottolineando l'importanza di una laicità che permetta alla politica di operare senza strumentalizzare la religione e viceversa.

«La pietà popolare, che qui in Corsica è molto radicata - ha dichiarato Papa Francesco - fa emergere i valori della fede e, allo stesso tempo, esprime il volto, la storia e la cultura dei popoli. In questo intreccio, senza confusioni, trova forma il dialogo costante tra il mondo religioso e quello laico, tra la Chiesa e le istituzioni civili e politiche. Su questo tema, voi siete in cammino da molto tempo, è una tradizione

vostra, e siete un esempio virtuoso in Europa. Andate avanti! E vorrei incoraggiare i giovani a impegnarsi ancora più attivamente nella vita socio-culturale e politica, con lo slancio degli ideali più sani e la passione per il bene comune. Come pure esorto i pastori e i fedeli, i politici e coloro che rivestono responsabilità pubbliche a restare sempre vicini al popolo, ascoltandone i bisogni, cogliendone le sofferenze, interpretandone le speranze, perché ogni autorità cresce solo nella prossimità».



Il Papa nel suo discorso ha dedicato particolare attenzione al ruolo delle confraternite nella vita religiosa e sociale, riconoscendone il ruolo centrale. Ha elogiato le confraternite come un elemento importante della pietà popolare, sottolineando il loro contributo storico e spirituale. Ha apprezzato il modo in cui queste organizzazioni arricchiscono la vita comunitaria attraverso la loro partecipazione attiva alla liturgia e alla preghiera della Chiesa. Papa Francesco ha proseguito definendo la pietà popolare come un'espressione della fede che porta il Vangelo nella quotidianità, e le confraternite, con le loro tradizioni e rituali, sono portatrici di questa spiritualità vissuta. Il Pontefice ha quindi invitato a custodire le tradizioni delle confraternite, riconoscendo in esse una risorsa culturale e spirituale che può arricchire non solo la Chiesa, ma anche la società.

Tuttavia, Francesco ha messo in guardia la comunità cattolica dal rischio che le confraternite possano essere strumentalizzate per fini identitari o divisivi. Ha esortato a vigilare affinché queste associazioni non vengano distorte, ridotte a puro folklore o utilizzate per alimentare conflitti.

Il Santo Padre ha quindi esortato le confraternite a farsi promotrici di comunione e apertura, invitandole a essere esempio di unità e dialogo, evitando quindi ogni forma di esclusione. Ha chiesto che il loro operato si basi su un'autentica testimonianza di fede, capace di costruire ponti e non muri.

STORIA DI SANTA SUSANNA E DELLE ORIGINI DI TORRE

di Domenico Pedone

Da tempo sono un assiduo lettore di questo prezioso bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine di Ostuni (città natale dei miei due figli), sebbene vivo a Torre Santa Susanna.

In un numero degli anni precedenti ho letto, con molto piacere e interesse, l'articolo sulla vita di Santa Lucia, che nacque e visse a Siracusa dove morì martire a 16 anni per non aver voluto rinnegare la fede cristiana, dato che volevano darla in sposa ad un parente dell'imperatore Diocleziano.

Anche la vergine romana di nome Susanna, a soli 14 anni, fu martirizzata con la decapitazione su ordine dello stesso imperatore. Ciò avvenne per due motivi molto simili: non volle sposare un figlio adottivo di Diocleziano perché non voleva rinnegare la fede cristiana. Un santuario in suo onore fu eretto presso le terme Diocleziano e una chiesa a lei dedicata si affaccia sulla piazza in cui è situata la famosissima fontana di Trevi a Roma.

Santa Susanna è la patrona di Torre perché, anticamente, in una delle torri poste a guardia dei granai dell'antica Uria, oggi Oria, (che fu una delle città messapiche, come Manduria e Ceglie, conquistate poi dai Romani), un soldato, convertito al cristianesimo, volle dipingere una sua immagine sulla parete interna della torre in cui prestava servizio.

Quella torre si presume fosse situata dove attualmente c'è la colonna con sopra la statua della Santa, che ha ai suoi piedi una torre in miniatura (simbolo del nostro paese) su cui pone la mano protettrice, mentre volge l'altra mano, a braccio esteso, in direzione della vicinissima Erchie. La tradizione vuole che S. Susanna "fermò" l'avanzata, verso Torre, della terribile epidemia di colera (circa 130 anni fa) che miracolosamente non colpì nessuno dei torresi. Pertanto, l'effigie della Santa Susanna diede il nome a quella torre intorno alla quale crebbe l'antico borgo in cui, pian pianino, andarono a vivere quasi tutti gli abitanti degli antichi casali, che esistevano nel raggio di alcuni chilometri da quello che diventò poi il nu-

cleo originario dell'attuale paese di Torre. Tra questi, con i loro frantoi ipogei nascosti nella campagna, i più famosi casali (di cui alcuni diventarono, molto tempo dopo, delle masserie) erano quelli delle contrade di Torre Mozza, Tubiano, Crepacore, San Giacomo, Palumbara, Autone, Galesano, Spinella, Gesuiti, Pezzaviva, Martucci, Arciprete, San Pietro, Monticelli, Tigrignola e Santoria. Oltre, ovviamente, al casale in cui c'era la torre di guardia con l'immagine della Santa, situato praticamente nella

stessa zona dove poi furono costruite la piccola chiesa di San Giovanni e quella della chiesa matrice dedicata a San Nicola.

La nostra torre di sorveglianza, come quella di Avetrana e di San Pancrazio, era situata in una zona in cui vi erano numerosi frantoi ipogei (uno dei tanti è visitabile alla fine di via Leanza) e delle fosse usate per immagazzinare le granaglie (una di esse è visibile tramite il vetro calpestabile in piazza Umberto I). È la stessa zona dove ci sono i rioni più antichi del paese: quello del Castello, di Gàlaso (con l'omonimo santuario ipogeo della Madonna) e della chiesa matrice, della confraternita di Santo Stefano, del convento e della confraternita del Carmine.

L'altro miracolo, attribuito alla nostra Santa Susanna, festeggiata l'11 agosto, è stato quello di aver evitato lo scoppio di alcune bombe cadute su Torre durante la seconda guerra mondiale.



CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche ore 8:00 Santa Messa

GENNAIO

Mercoledì 1 - Santa Maria Madre di Dio - Capodanno

ore 8:00 Santa Messa e scambio degli auguri

ore 18:00 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo in Concattedrale per l'apertura del Giubileo

Dall'1 al 6 gennaio

ore 17:30 - 20:30 Visita del presepe

Lunedì 6 Epifania

ore 8:00 Santa Messa

FEBBRAIO

Lunedì 3 - San Biagio, festa patronale

ore 18:00 Santa Messa in Concattedrale

Lunedì 24

ore 17:30 Santo Rosario

ore 18:00 Incontro e Santa Messa presieduta da padre Emanuele dei Carmelitani Scalzi di Jaddico Brindisi

Giovedì 27 - Venerdì 28 - Sabato 1 marzo Solenni Quarant'ore

ore 16:00 Adorazione Eucaristica

ore 19:00 Santa Messa

L'Arciconfraternita del Carmine invita agli incontri summenzionati tutte le consorelle, i confratelli e i fedeli.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

ALBERTO DA CASTELLO E IL SUO
«ROSARIO DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA»

di Angelo Sconosciuto

«**N**ella inclita citta de Venetia: studiosissimamente impresso per Marchio Sessa & Piero da la Serena compagni, 1524 adi XV Decembrio». Mezzo millennio addietro, proprio nel mese di dicembre l'opera fu conclusa. Parliamo del «Rosario dela gloriosa Vergine Maria» di Alberto da Castello, «domenicano nel convento dei SS. Giovanni e Paolo – dicono gli storici della Chiesa –, nato a Venezia nel sestiere di Castello, da cui prese il nome, intorno al 1450-1455, morto nel 1522».

Opera postuma? Edizione postuma, piuttosto, perché la stessa compagnia di stampatori, diede alla luce la prima «adi xxvij de marzo», quasi in articulo mortis e poi, sempre e solo a Venezia, il «Rosario» conobbe almeno una trentina di edizioni fra il 1534 ed il 1599, molte volte «ricorretto con nuoue et belle figure adornato» e la fama superò ben oltre il XVI secolo.

Tutta la sua bravura di predicatore e di frate innamorato di Maria è in questa sua opera e non solo. Mons. Ubaldo Mannucci, che proprio un secolo addietro diede alla stampe un notissimo manuale di Patrologia, fu invitato dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana, nel 1929, a redigere una breve voce sul padre Alberto e, ricordandolo come «specialmente benemerito per la storia del suo ordine», scrive: «Oltre l'edizione della Bibbia *cum apparatu* (cioè con diligente raccolta dei paralleli del V. e N.T.) del 1506, del Pontificale Romano coi commenti del Burcardo (Venezia 1520), delle *Constitutiones* dell'ordine ecc., pubblicò un *Catalogus illustrium Ordinis virorum* della sua provincia (Venezia 1501), il *Catalogus sanctorum* di Pietro de Natalibus, la *Chronica brevis ab initio Ordinis* (1504) con preziose notizie, un *Defensorium* e altri opuscoli ascetici, patristici e apologetici, tra cui, importante per la iconografia religiosa, un *Rosario de la gloriosa Vergine Maria*, cioè i misteri del Rosario incisi in legno a uso degli'illettrati». Ma quell'«a uso degli'illettrati» non tragga in inganno. È vero, ci sono belle incisioni nel libro, ma sono i contenuti esplicitati, che lo fanno davvero interessante e che lo rendono presente in famose biblioteche. Ad esempio quella di Paolo Borghese, principe di Sulmona: occupa, proprio l'edizione del 1524, il lotto 1364 del catalogo di vendita all'asta della stessa, cosa che avvenne da lunedì 16 maggio a sabato 7 giugno 1892. Superate le pagine introduttive sull'istituzione e sull'approvazione di Sisto IV, è interessante leggere – benché



i caratteri gotici non aiutino – il «Rosario Gaudioso», quello «Doloroso» e quello «Glorioso»: un vangelo per immagini con tantissime incisioni, preceduto dalle «Costituzioni e ordinazioni della fraternita del Rosario», dalle «Indulgenze del Rosario» e ancora da «che cosa si debbe meditare durante il Rosario». E per comprendere che questa importantissima preghiera è davvero quella più diffusa, perché consente anche a chi è «illetterato» di meditare sul Vangelo ecco i capitoli finali: «Espositione breue del Ave Maria» ed «Espositione breue del Pater Noster», quindi per comprenderne l'importanza i «Miracoli stupendi fatti per virtù del Rosario». C'è un tratto comune a queste narrazioni: la fede di chi ha sperimentato l'amore di Maria.

CAMMINANDO SI APRE IL CAMMINO DELLA SPERANZA

PRIMA PARTE

di don Angelo Ciccarese

“*La speranza non delude*”: con queste parole si apre la lettera con cui Papa Francesco ha indetto l'anno giubilare del 2025. La speranza non è solo un tema da approfondire. Tenendo conto che il Giubileo dura un anno, ricco di celebrazioni e iniziative a Roma e nelle diocesi, la speranza come dono di Dio richiede tempi di riflessione accurata, ma soprattutto esperienze concrete rivolte a tutti, credenti e non credenti o credenti in altre religioni. L'anno giubilare diventa un percorso a tappe che avrà un aspetto visibile nei pellegrinaggi e nelle opere di carità, ma dovrà essere soprattutto un percorso che tocca il cuore e le coscienze.

1 – **È un percorso che ci tocca personalmente.** Il Papa ha indicato con chiarezza la finalità principale del Giubileo: “*Per tutti possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù*” (FRANCESCO, *Spes non confundit*, n. 1). **Incontro vivo** perché Gesù è il Risorto Vivente. **Incontro personale** perché devo essere capace di mettermi in gioco. Ma dove lo incontro il Signore Risorto Vivente? Ecco la indicazione di alcuni luoghi possibili: nella Parola, nella preghiera, nella contemplazione del creato, nella comunità (“*dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro*”; *Egli è davvero qui*), negli avvenimenti della nostra vita lieti o tristi, negli avvenimenti del mondo, nella celebrazione di tutti sacramenti in cui Egli è presente con la grazia e la forza della sua Pasqua. Non basta conoscere i luoghi dell'incontro, occorre frequentarli. Ecco perché prima dicevo che è necessario mettersi in gioco. Quando Giovanni Battista ha visto passare Gesù, ha detto ai suoi discepoli: “*Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo*”. I discepoli di Giovanni hanno seguito Gesù e gli hanno chiesto: “*Maestro, dove abiti?*”. Gesù non ha dato loro l'indirizzo di casa, ma ha detto semplicemente: “*Venite e vedete*”. Da quella frequentazione familiare a tu per tu sono rimasti sempre con Lui.

Il Giubileo ci chiede un cambio di prospettiva nel nostro modo di vivere la fede e di dirci cristiani. **Da essere credenti per consuetudine e tradizione, im-**



parare a diventare discepoli, cioè familiari di Cristo, il Risorto Vivente. Il cambiamento di prospettiva certamente non avverrà da un giorno all'altro. Anche i discepoli non hanno capito davvero il Signore sin dal primo incontro. Prima hanno frainteso l'annuncio del Regno: pensando che si trattasse di un regno come gli altri hanno perfino litigato per chi doveva essere al primo posto accanto al Maestro. Lo hanno lasciato solo nel momento della prova. Gesù non li ha licenziati e non li ha sostituiti con altri dodici apostoli, ma ha continuato a fidarsi di loro e dopo la Resurrezione ha affidato loro il compito di continuare nel suo nome e con la sua autorità la missione che Egli aveva iniziato. Gli apostoli hanno cominciato a comprendere davvero il Maestro con la discesa dello Spirito Santo. Ciò che conta per noi è decidere di metterci al seguito del Signore Gesù, sapendo di poter contare sulla sua pazienza e sulla sua fiducia.

Se vogliamo comprendere cosa significhi mettersi in gioco, guardiamo a Maria. I Vangeli ci dicono che Maria era promessa sposa di Giuseppe. Come molte coppie di fidanzati stavano sognando e costruendo il loro futuro. Nell'annuncio a Maria viene detto che Dio le propone di diventare sua partner speciale per dare inizio all'ultimo capitolo della storia della salvezza, concependo e facendo nascere il suo Figlio unigenito. Maria azzarda solo qualche domanda. Capisce che dipende anche dal suo Sì la realizzazione della Incarnazione. Si fida e si affida. Rimette in discussione tutti suoi progetti.

Sa che potrebbe entrare in crisi la sua relazione con Giuseppe e che dovrà affrontare anche i “si dice” della gente di Nazareth, un piccolo borgo dove i pettegolezzi sono di casa. Questo SI detto all’inizio è continuato in tutti momenti della vita di Gesù, anche sul Calvario dove le viene affidata la cura dell’umanità, durante la Pasqua, nel ritorno al Cielo del Figlio e fino al momento della sua Assunzione. La domanda che sorge a questo punto è semplice a formularsi, ma è scomoda: Cosa sono disposto a mettere in discussione della mia vita durante il Giubileo se scelgo di incontrare personalmente Gesù, Risorto Vivente?

2 – Il Giubileo è un percorso che ci riguarda come costruttori delle nostre Comunità. Difatti l’evento giubilare coincide con un altro evento: tutta la Chiesa da almeno quattro anni sta vivendo l’esperienza della sinodalità. Non so se siete stati coinvolti in questo avvenimento di grazia nelle vostre parrocchie o nelle vicarie. Di che cosa si tratta? Sinodo significa **“sulla strada della vita e della storia camminiamo insieme”**. Si tratta di scoprire un volto diverso della Chiesa e di vivere in modo diverso il nostro stare nella Chiesa. Si tratta di passare dall’essere una Chiesa di trascinati (e a volte trascurati) a una Chiesa in cui tutti sono protagonisti. Da una Chiesa in cui solo il Papa, i Vescovi e i presbiteri parlavano e decidevano al posto di tutti e il Popolo di Dio doveva solo obbedire ed eseguire, a una Chiesa in cui tutti si sentono e sono responsabili, in modi diversi, della missione di Gesù. Da dove nasce questa responsabilità comune? Si tratta di prendere coscienza della dignità infinita che ci è stata donata nel Battesimo e che dobbiamo rendere vita e ragione di vita nella Chiesa e nel mondo. In tanto cominciamo col dire che il Battesimo non è un rito bello che serve per l’anagrafe parrocchiale. Attraverso il rito del Battesimo avviene in noi una realtà misteriosa e grande. Il Battesimo significa immersione:

- Nell’amore e nella vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: riceviamo il segnale da dove proveniamo e dove approderemo. Noi siamo già da ora nella famiglia di Dio, perché veri figli di Dio.
- Veniamo resi partecipi delle qualità proprie di Gesù sacerdote, re e profeta.
- Lo Spirito Santo ci arricchisce di doni e attitudini che altri non hanno. Da qui la nostra unicità e originalità.



Questo corredo che ci è stato donato ha una finalità: non è una specie di medaglia che dobbiamo esibire. Il Vangelo chiama questi doni TALENTI affidati solo in amministrazione, non perché ce li godiamo da soli. Nel Regno di Dio non esiste la proprietà privata. S. Paolo ci ricorda che questi doni sono per la utilità comune. Noi diventiamo costruttori delle nostre comunità quando investiamo in maniera possibile noi stessi e i nostri doni nella esperienza viva e feriale delle nostre comunità e nella vita sociale. Sappiamo che le relazioni nelle nostre comunità sono spesso difficili non solo per la diversità di vedute e di caratteri, ma soprattutto per aver assimilato solo in parte i sentimenti del Signore Gesù. Ma noi non siamo chiamati a edificare una Chiesa astratta, ideale e perfetta, ma quella concreta che abita le nostre parrocchie e le nostre Confraternite. In che cosa possiamo e dobbiamo investire noi stessi e i nostri doni? **Nel far diventare esperienza di vita nelle nostre relazioni le caratteristiche proprie di Dio: la COMUNIONE e la MISSIONE.**

PREMIO "CITTÀ VIVA" 35ª EDIZIONE

di Rosaria Palmieri

Sabato 14 dicembre, presso l'hotel Monte Sarago, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori della 35ª edizione del Premio nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva" 2024. Ai tanti presenti all'evento, prima di entrare nella sala congressi, dove si è svolta la premiazione, è stato donato il libro che raccoglie le poesie e i racconti premiati delle rispettive sezioni, oltre ad alcune riflessioni del Presidente Onorario e di alcuni componenti dell'organizzazione.

La serata è stata condotta dal giornalista, avv. Gianmichele Pavone, affiancato dalla giornalista, dott.ssa Silvia Di Dio. Quest'anno, Presidente Onorario del premio è stato il dott. Giuseppe De Bellis, direttore di Sky Tg24, il quale, assente per motivi personali, ha inviato un video di saluto che è stato mandato in onda nel corso della serata. È seguito il pensiero del presidente dell'Associazione, prof.ssa Maria Sibillio.

La manifestazione è stata allietata da interventi musicali eseguiti dagli artisti Adriano Albenzio (violino), Dunja Popović (contrabbasso) e Valentino Fanizza (percussioni). In alcuni pezzi musicali, eseguiti dagli artisti suddetti, si sono esibiti i maestri della scuola di ballo "Los Matadores" di Ceglie Messapica, Piero Nisi ed Erika Elefante. La commissione giudicatrice che ha selezionato le opere premiate è stata composta dalla prof.ssa Sabrina Rita Bagnulo, dalla prof.ssa Gloria Erriquez e dalla dott.ssa Annalisa Meledandri.

Segue l'elenco completo dei premiati:

Sezione - A - poesia singola, in lingua italiana, a tema libero: 1° premio alla lirica "Crisalide d'argento" (poesia per un bimbo mai nato) di Roberto Colonnelli da Acquapendente (VT); 2° premio alla lirica "Regalami la pace!" di Vincenzo Parato da Salice Salentino (LE); 3° premio alla lirica "Siamo ancora qui" (a mio padre) di Stefano Peressini da Napoli; Segnalazione della giuria alla lirica "L'estate non fu mai così triste" (dedicata a mia madre) di Violeta Mihaiu da Sanremo (IM); Segnalazione della giuria alla lirica "Ci siamo viaggiati accanto" di Rosa Pugliese da Venosa (PZ).

Sezione - B - poesia singola, in vernacolo, a tema libero: 1° premio alla lirica "De sopra ar Ponte ..." di Ernesto Pietrella da Zagarolo (RM); 2° premio alla lirica "Le marenare" di Giuseppe Carone da Triggiano (BA); 3° premio alla lirica "Cumm'a nna pènnabbàscè" di Carmelo Zurlo da Ostuni (BR); Segnalazione della giuria alla lirica "Senti a mia, unn'aspittari" di Gioacchino Di Bella da Salemi (TP); Segnalazione della giuria alla lirica "M' véine ammènde" di Ripalta Guerrieri da Stornarella (FG); Segnalazione della giuria alla lirica "Tutte i mürte dèvèntàne sànde!" di Angelo Marolla da Termoli (CB).



Sezione - C - Narrativa, in lingua italiana, a tema libero: 1° premio al racconto "Le scarpe del professore" di Giovanna Sgherza da Molfetta (BA); 2° premio al racconto "Il Re è morto, viva il Re!" di Elena Francese da Trepuzzi (LE); 3° premio al racconto "Il pifferaio magico di Ostuni" di Franco Gaetano Angelico da Milano; Segnalazione della giuria al racconto "Sotto mentite spoglie" di Antonella Chiego da Maruggio (TA).

Sezione D - sezione speciale ragazzi e giovani, Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero: 1° premio alla lirica "Notte" di Elena Fiorentino da Giovinazzo (BA); 2° premio alla lirica "Il senso della vita" di Viola D'Aversa da Miglianico (CH); 3° premio alla lirica "Per capire davvero" di Giovanni Minenna da Giovinazzo (BA); Segnalazione della giuria alla lirica "Le cose importanti" di Thea Capodici Botta da Caltanissetta; Segnalazione della giuria alla lirica "Vivere in rima" di Clara Maria Fiandaca da Caltanissetta; Segnalazione della giuria alla lirica "Gli aquiloni" di Flavio Figliuzzi da Caltanissetta; Segnalazione della giuria alla lirica "Poesia stramba" di Sofia Genzone da Caltanissetta.

Sezione E - sezione speciale ragazzi e giovani, Narrativa, in lingua italiana, a tema libero: 1° premio al racconto "Fermarsi ad amare" di Maria Michela Daniele da Sarno (SA); 2° premio al racconto "L'importante è amare" di Maria Sole Pecere da Ostuni (BR); 3° premio al racconto "Tra i Cesti della Rinascita" di Michelangelo Bologna da Giovinazzo (BA); Segnalazione della giuria al racconto "Kaila e il suo sogno" di Nunzia Cucci da Ostuni (BR); Segnalazione della giuria al racconto "Due dodicenni" di Francesca Tari da Ostuni (BR).

Sezione F - Cortometraggio ragazzi e giovani: 1° premio per il cortometraggio "Il gioco e relazioni ieri VS oggi" Lavoro svolto da: Sofia Giovine, Aurora Veneto, Gabriella Caterina Lo Turco da Molfetta (BA).

Sezione G - Cortometraggio adulti: 1° premio per il cortometraggio "Eat" di Gualtiero Serafini da Roma.

I video della serata sono disponibili per gli interessati sui canali social (Facebook e Youtube) del Premio.

IL DOVERE DI SPERARE

di Michele Sgura

Lo scorso 15 dicembre, in preparazione del Natale, il MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) ha vissuto come di consueto un momento di ritiro a livello diocesano, ospiti in questa occasione della Parrocchia "San Giustino de Jacobis" in Brindisi. Dopo aver partecipato alla celebrazione eucaristica, i soci si sono raccolti intorno al parroco don Cosimo Posi, direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale della Cultura, che nella sua riflessione ha affrontato il tema "Il dovere di sperare". A pochi giorni dall'apertura del Giubileo, si è scelto appunto di sostare a meditare sulla virtù della Speranza, alla luce della Bolla di indizione di Papa Francesco dal titolo "Spes non confundit".

La riflessione è partita dalla parabola del fico (Mc 13,28-29) "Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sapete che egli è vicino, alle porte". Si tratta di un'immagine a noi vicina, che ci invita con una metafora bucolica ad impegnarci a scorgere e decodificare i segnali di speranza presenti anche nel nostro tempo. Eppure di fronte al male del mondo a volte riconoscere segni di speranza appare proprio difficile. Siamo anzi portati a chiuderci in noi stessi, a rifugiarsi nel vittimismo o nel privato.

Il poeta francese Charles Péguy ne "Il portico del mistero della seconda virtù" (1911) ha dipinto la speranza come una bambina, che cammina tenuta per mano dalle due sorelle più grandi, la Fede e la Carità. Ma contrariamente al pensiero comune, non è lei ad essere condotta per mano, quanto piuttosto "è lei, quella piccina, che trascina tutto. / Perché la Fede non vede che quello che è. / E lei vede quello che sarà. / La Carità non ama che quello che è. / E lei, lei ama quello che sarà". È la speranza in definitiva che dà slancio e vigore alle altre due. Anche don Tonino Bello affermava che senza la speranza fede e carità si stemperano e si fa strada la disillusione. La speranza ha bisogno di essere sostenuta, ma a sua volta sostiene la nostra vita.

Dalla lettura dei testi sacri possiamo trarre tanti esempi di speranza. Due in particolare brillano. L'episodio del sacrificio di Isacco, chiesto da Dio ad Abramo, narrato in Gn 22,1-18. Si tratta di una storia ambientata ben 1800 prima di Cristo, in cui Abramo saldo nella fiducia in Dio e nelle sue promesse non si tira indietro di fronte alla richiesta di sacrificargli l'unico figlio. L'altro esempio è rappresentato da Maria e dalla sua fiducia nel piano di Dio che si realizza in lei. "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45) la dichiara la cugina Elisabetta. Lo stesso Magnificat ha senso solo in ottica di speranza. In entrambi i casi la speranza non ge-



nera illusione ma un'attesa concreta nell'adempimento di quanto promesso dal Signore, che a tempo opportuno si realizza. La speranza infatti non è una scusa, una sorta di "tiramisù psicologico", non va confusa con l'ottimismo o il fatalismo. Si tratta piuttosto di una virtù realistica, o per dirla con Papa Benedetto XVI, che a tale virtù ha dedicato l'enciclica *Spe Salvi*, una virtù performativa, capace cioè di "produrre fatti e cambiare la vita". La Speranza è presenza reale: ha il volto di Cristo!

Al di fuori dell'ambito della fede, la speranza non svanisce, ma anzi è presente nel senso più nobile del termine "utopia". Non va intesa pertanto come idea irrealizzabile, bensì come ciò che non ha luogo oggi ma lo avrà domani. Tanti fulgidi esempi di utopia/speranza risplendono infatti anche fra non credenti. Ad accomunare tutti vi è purtroppo uno dei "segni" che contraddistingue le persone di speranza, ovvero il rischio di pagare di persona, con incomprensioni, persecuzioni, ... perché la speranza concreta apre spazi di liberazione non graditi a chi invece vuol mantenere tutto immutabile. Senza questo "segno", pertanto, occorre dubitare di quanto si annuncia.

La bolla di indizione del Giubileo elenca alcuni segni tangibili di speranza da far brillare in questo nostro tempo: la pace, l'entusiasmo per la vita da trasmettere e difendere, la vicinanza agli ammalati, ai detenuti, ai giovani, ai migranti, ai poveri, una equa distribuzione dei beni della terra fra le varie parti del mondo...

Il Giubileo ormai alle porte, per essere pienamente vissuto, non deve portarci a visitare questo o quel luogo, a compiere la tale pratica, quanto piuttosto avviare processi di cambiamento, perché solo diventando uomini e donne di speranza possiamo coglierne i segni e donarli a nostra volta al mondo "nella Chiesa, nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato" (*Spes non confundit*, 25).

RINGRAZIAMENTI

di Domenico Palmieri

Il priore Domenico Palmieri ringrazia tutti coloro che nell'anno 2024, da poco salutato, si sono offerti, come volontari, nel dare il loro operato durante le attività che si sono svolte nella chiesa a livello religioso e sociale. Tra i volontari saluto e ringrazio con gioia le tante persone che, spontaneamente, si sono spese per dare il loro supporto ai bambini e ragazzi appartenenti all'oratorio. Pur sorto un anno fa, grazie agli amici volontari, è già una realtà affermata che promuove numerose attività sportive e culturali. Ed è giusto ringraziare anche i genitori che hanno creduto in noi, affidando i propri figli all'esperienza oratoriale.

Ringrazio, anche, tutti quelli che, pur non appartenendo alla famiglia del Carmelo, hanno partecipato

a tutti gli eventi svolti. Ringrazio, e non per ultimo, la redazione di questo giornale e quanti, in diversi modi, hanno collaborato affinché esso sia fonte non solo di cultura, ma soprattutto diffusione di valori sociali e cristiani.

Pertanto invito tutti a rendersi ancora disponibili in questo nuovo anno e a sollecitare parenti e amici, non solo a collaborare, ma soprattutto a consacrarsi alla Vergine del Carmelo, dispensatrice, come sempre, di grazie. Sotto il Suo Manto saremo protetti oggi e sempre.

Al Consiglio di Amministrazione, alle consorelle, ai confratelli, alla redazione del giornale, ai volontari impegnati nell'oratorio e a tutti i cittadini auguro un sereno 2025!



Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 68 Gennaio 2025

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibillo, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: Rosaria Palmieri, Domenico Pedone, don Angelo Ciccarese.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Nicola Colucci.